

Casatenovo: Culturantimafia chiude con l'intervento del prof Dalla Chiesa. "Per vincere il nemico lo dobbiamo conoscere"

Quali anticorpi per resistere alle mafie? Si è conclusa nella serata di mercoledì, con un incontro pubblico su questo tema, a cura del Prof. Nando Dalla Chiesa, la seconda edizione del corso di formazione "Culturantimafia" proposto Consorzio Brianteo Villa Greppi, con il patrocinio dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano. Dalla Chiesa, docente della Statale e direttore del CROSS, è infatti intervenuto presso l'Auditorium di Casatenovo.



La dottoressa Ombretta Ingrassi e Nando Dalla Chiesa

Prima a prendere la parola in apertura di serata, la vicepresidente del Consorzio Marta Comi. **"Il corso si è rivolto non solo ad amministratori e dipendenti di enti pubblici, ma ha previsto anche incontri pubblici per tutti i cittadini. L'incontro con il dottor Dalla Chiesa ci permette di approfondire ed entrare in contatto con un fenomeno che, seppur invisibile, ci circonda"** ha detto.

Quindi è intervenuta la dottoressa Ombretta Ingrassi, docente presso l'Università degli Studi di Milano e componente del Comitato antimafia del Comune di Milano, che ha moderato la serata. **"Ringrazio il Consorzio Brianteo per lo sforzo nella promozione di questo corso. Oggi siamo al terzo e ultimo degli incontri aperti alla cittadinanza. Nei primi due, con il dottor Storari e il dottor Davigo abbiamo riflettuto su mafia e corruzione, fenomeni che si intrecciano e si rafforzano l'uno con l'altro. Oggi invece approfondiamo le politiche anticorruzione"**.



Il professor Dalla Chiesa è poi entrato nel vivo del discorso. "Il tema che mi è stato affidato è inusuale. Cosa si può fare contro la mafia? Quali sono le risorse su cui possiamo contare per fermare le organizzazioni mafiose?" ha dichiarato. Un problema che non si può più considerare, ormai, lontano dalle nostre realtà. **"Giro molto per l'Italia. Al nord, anche in Lombardia ma soprattutto in Emilia Romagna, si diceva che la mafia non avrebbe mai potuto sfondare, perché sul territorio ci sono gli "anticorpi". Oggi sappiamo che non è così. Ho seguito i ragazzi dell'associazione "Cortocircuito", un gruppo di giovani che con inchieste giornalistiche ha scoperto molto sulle infiltrazioni della ndrangheta in Emilia. In particolare a Brescello, il paese di Peppone e don Camillo, ora rinominato "Cutrello", da Cutra, località calabrese da cui provengono i boss che ora fanno da padroni in paese"** ha proseguito infatti Dalla Chiesa.



Una lunga riflessione quindi, sugli "anticorpi" reali o immaginari che possono giocare un ruolo chiave nell'arginare questi fenomeni. **"Il primo anticorpo é: la capacità di non rimuovere nulla. Non si può essere tolleranti e conniventi coi nemici della democrazia, con gente che ha dimostrato di saper uccidere chi chiede democrazia. Essenziale è vedere e riconoscere il tuo avversario perché se non lo vedi non puoi combatterlo e lui prende terreno. Nella nostra regione, abbiamo le prove che la ndrangheta sta avanzando nella sanità pubblica: perché si finge di non vederlo?"**.



A destra Marta Comi, vicesindaco di Casatenovo e vicepresidente del Consorzio Villa Greppi

Un'immagine che, ha chiarito Dalla Chiesa non vuole essere catastrofica, ma al contrario portatrice di speranza, nella convinzione che il nemico possa essere combattuto. **"Per battere l'avversario bisogna conoscerlo così bene da sapere quali sono le sue mosse. Con Expo abbiamo fatto di tutto affinché non vi fossero infiltrazioni, per farlo abbiamo studiato 10 anni di inchiesta sugli appalti in Lombardia e abbiamo estromesso un'ottantina di imprese. Oggi va di moda l'immagine del mafioso come genio della finanza, che parla inglese, gira il mondo e manda il figlio a studiare a Oxford. Non è così. Anche se è difficile accettarlo, le persone che stanno conquistando la Lombardia assomigliano di più allo stereotipo del mafioso che ci arriva dal passato: persone con un titolo di studio basso, che a stento parlano italiano. Il loro modus operandi prevede di partire dal basso. Vuoi espugnare un ospedale? Parti dall'infermiere. Una scuola? Dal bidello"** ha detto poi.



Proprio per questo, è necessario l'apporto di tutti, nella lotta alla criminalità organizzata. **"In una società in cui ognuno fa il suo dovere, non c'è posto per queste persone, ne è necessario che qualcuno faccia l'eroe. A livello comunale, se si inizia a cedere su un PGT o su una richiesta che ti arriva, hai già fallito e sei complice, anche se il sangue e la droga**

non si vedono. La parola chiave è il rispetto, il volere bene al proprio territorio. E l'istruzione, la ricchezza del linguaggio, che permette la comprensione di questo e di tutti i fenomeni".

In conclusione, uno sguardo verso il futuro, carico di fiducia nelle nuove generazioni. **"In università ogni giorno vedo crescere anticorpi, vedo crescere quei giovani che non vogliono girare la testa ma al contrario vogliono informarsi, parlare e scrivere di questo argomento"** ha concluso Dalla Chiesa.

A.Z.

© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco